

esprimere il mio pensiero. Io credo veramente d'interpretare il pensiero dei ministri che questa legge hanno presentato alla deliberazione della Camera.

Siamo in Roma, onorevoli colleghi, e si tratta della necessità di rafforzare in Roma tutto quanto riguarda l'italianità. (*Commenti*). Non vi potete dissimulare i pericoli che a questa italianità fanno contrasto, e certamente voi non avete nessun interesse di creare dei malcontenti... (*Voci. No! no!*) senza ragione. (*Bene!*)

Quando nel 1893 l'onorevole Sonnino, con un atto certamente di grande coraggio, presentò il suo progetto dei 100 milioni di maggiori aggravii, noi oppugnammo la maggior parte dei suoi provvedimenti, ed oppugnammo anche questo che mirava a togliere l'indennità di residenza agli impiegati di Roma, pur riconoscendo (ed io ebbi l'onore di riconoscerlo parlando sugli articoli di quella legge, e parlando anche a nome e per incarico dell'amico Ronchetti), pur riconoscendo che in verità le condizioni del momento politico, le condizioni della finanza dello Stato in quei giorni, le condizioni particolari dell'economia migliorata della capitale, giustificavano fino a un certo punto la proposta Sonnino; ma ricordo l'interruzione dal banco ministeriale, dell'onorevole Crispi, il quale, con una frase che non so ricordare, affermava come si dovesse, in quel momento e per quel momento, chiedere a tutti dei sacrifici, ai quali si sarebbe potuto portare poi il lenimento giusto ed equo, quando le esigenze del momento fossero passate.

La situazione è mutata: la finanza dello Stato non è certo più nelle condizioni in cui si trovava quando l'onorevole Sonnino chiese ad ogni classe del Paese dei sacrifici; credo quindi che sia legittimo e giusto riparare anche in questa parte a quei provvedimenti, i quali certamente risentivano dell'acutezza di quel momento, ma non potevano intendersi di carattere permanente, e non avrebbero più ragione di essere oggi. Per queste ragioni io voterò in favore del disegno di legge. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Tengo conto delle condizioni della Camera e non farò un discorso. Dirò solo che siccome questa legge è legge di giustizia, e non è combattuta da alcuno, è

inutile che spenda la mia povera parola a difenderla, e quindi dichiaro che voterò con entusiasmo in favore di essa.

Presidente. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare proposte concrete, intese ad estendere l'indennità agli impiegati residenti nelle città ove il costo della vita è più caro e nei luoghi malarici.

« Ghigi, Tedesco, Falletti, Merzi, Costa-Zenoglio, Fa-see, Cac-Pinna. »

L'onorevole Ghigi ha facoltà di parlare.

Ghigi. Non voglio certo intrattenere lungamente la Camera, e, tenendo conto delle sue condizioni in questa ora, dirò brevissime parole.

Io credo che la equità e la giustizia di ciò che è il contenuto di quest'ordine del giorno siano di assoluta evidenza e che anche il Governo non vorrà disconoscere la opportunità di studiare la questione e di avviarla di proposito, ora o poi, ad una soluzione benevola.

Anche in seno alla Commissione questo argomento è stato lungamente discusso, e se essa si è arrestata dinanzi alle osservazioni del ministro, si è perchè le conseguenze finanziarie sembrarono, ed erano davvero, in questo momento, se non eccessive, certo assai gravi.

Io dunque mi auguro che le condizioni del nostro bilancio e quelle economiche e generali del Paese vadano ognora più migliorando, così che si possa compiere anche ed al più presto quest'atto di previdente e doverosa giustizia. Giacchè è noto a tutti che, se le condizioni degli impiegati di Roma sono tutt'altro che liete, quelle degli impiegati di altri centri importanti, dove la vita è costosa più o meno quanto a Roma, non sono davvero meno pietose.

Naturalmente al nostro ordine del giorno poi non intendiamo, si intenda bene, di dare alcun significato il quale possa in verun modo compromettere le sorti di questa legge. Noi crediamo fermamente che essa debba essere approvata per ragioni complesse, tutte di ordine gravissimo; ma noi crediamo ancora che Governo e Parlamento debbano preoccuparsi della necessità e dell'urgenza di studiare seriamente la questione, per darvi poi in seguito quella soluzione che equità, giustizia ed imparzialità veramente reclamano.